

24-08/03-09-2019

IN CAMMINO

L'incedere è lento sotto il sole cocente, il sudore cola sulla pelle e si mescola alla polvere rossa sollevata ad ogni passo.

Cosa ci porta a percorrere sterrati, tratturi, asfalto bollente?

Forse il bisogno di calcare le orme delle moltitudini di pellegrini che ci hanno preceduto sulla via "Francigena" che porta a Sud, a Finibus Terrae, agli approdi per le terre d'oriente.

Forse che passo dopo passo, sotto il peso dello zaino e del bagaglio di vita compiuta, così come il sudore colano via le nostre difese, le sovrastrutture, viene meno la presunzione e ci denudiamo fino all'essenza, umani tutti.

Pronti per una nuova forgiatura.

Forse che, estraniandoci dalla realtà abituale, cerchiamo la relazione con l'altro, una relazione di cuore, di sostegno reciproco che supera le barriere convenzionali....

O forse perché, così facendo, così come rallenta il passo, rallenta il pensiero, si sgombera la mente e si lascia spazio alla contemplazione...

Il cammino parte dalle città, ricche di storia millenaria, palazzi e chiese edificati vuoi con pietra bianca di Trani, vuoi con pietra di Lecce color ocra, decorati con ornamenti in stile barocco che risente degli influssi orientali e normanni e raffiguranti figure mitologiche o simboli religiosi. Sulle pareti interne gli affreschi raccontano della vita dei santi e dei martiri. Ci avviamo a piedi dentro le periferie dove si snoda il cammino e assistiamo impotenti al deturpamento urbano. Asfalto che occulta la via, cumuli di rifiuti e masserizie abbandonati in ogni dove. Si apre poi una campagna rigogliosa, ricca di viti, ulivi, alberi di fico e cespugli di fico d'india, sullo sfondo il mare a cui spesso ci mena la via. Costeggiando il mare dove i turisti e i locali si apprestano al bagno suscitiamo curiosità e talvolta ilarità, ci vedono appesantiti e sudati sotto il peso degli zaini e con gli scarponi ... non vedono che passo dopo passo ci denudiamo... La via prosegue dentro gli uliveti dove risaltano bianche masserie che raggiungiamo attraverso sentieri bordati di timo, rosmarini, mirto, l'aria profuma delle loro essenze come pure del profumo dei frantoi e dell'uva stesa ad essiccare.

Terra ricca e generosa questa di Puglia, la gente ci accoglie al nostro passaggio, scambia volentieri parola e informazioni sulla via. Ci viene offerta acqua fresca, il cesto di fichi, il pane e la focaccia cotti al forno, il sugo per la pasta della sera e pure un vaso di sott'oli.

Terra ricca di talenti questa, talenti che hanno tracciato la storia del nostro paese. Una chiesa giovane e militante che ha avuto come maestri quel Don Antonino Bello che abbiamo ricordato, politici illuminati sacrificatisi, come Aldo Moro, sindacalisti come Di Vittorio, braccianti immolatisi per difendere il posto di lavoro e un tozzo di pane come ricordano le lapidi affisse ai muri dei paesi.

L'incedere è lento sotto il sole del mezzodì e la stanchezza si fa sentire, i piedi si sollevano per le vesciche e duolgono, e pure la schiena ma con noi ci sono dei veterani dei cammini che passo dopo passo ci insegnano la resistenza, allora il lamento si spezza in gola e si va avanti!

La guida segna il cammino con l'ichthus rosso, per chi verrà dopo, in modo che

possa trovare la via. L'ichthus è l'acronimo del Cristo, era il simbolo usato dai primi credenti e le è stato affidato da un illuminato.

Più a Sud il paesaggio cambia. Il morbo ha devastato ulivi centenari lasciandoli scheletrici e rinsecchiti imploranti verso il cielo. L'uomo è sconcolato non sa come difendere le piante dalla malattia, alcuni tagliano i rami secchi sperando che le piante rigettino, altri reimpiantano ulivi resistenti, altri cedono alla rassegnazione e lasciano i terreni incolti.

Piange il cuore a vedere questi monumenti naturali devastati.

Non c'è più ombra a proteggere il cammino.

L'incedere è lento sotto il sole del meriggio, il sudore cola sulla pelle e impregna gli indumenti, forse è che passo dopo passo, sotto il peso dello zaino e del bagaglio di vita trascorsa ci priviamo della presunzione e ci ritroviamo ridotti all'essenza, dalla nostra nudità emerge l'animo ed emerge il bisogno di nutrire lo spirito e rinnovare la fede sopita e talvolta rinnegata.

Dopo giorni di cammino ecco la meta, allungata nel mare si protende Leuca.

Sopra Leuca il faro e il santuario di S.Maria de Finibus Terrae.

Raccontano che qui sia approdato l'apostolo Pietro nel suo viaggio verso Roma, in questa città dove si mescolano due mari e così pure genti diverse di Oriente e Occidente a simboleggiare quel mescolamento di popoli a cui oggi giorno facciamo resistenza ma da cui innegabilmente, da tempi immemorabili si è evoluta la nostra civiltà.

Cosa cercare allora nel cammino se non l'essenza dell'uomo, la sua intelligenza, mente e psiche mai disgiunta dalla spiritualità.

Lecce 4 settembre 2019 Mirta Anna